

LA TUTELA DEL MINORE NELLA SEPARAZIONE CONFLITTUALE

La CTU dall'aspetto valutativo-diagnostico
a quello trasformativo.

Manuale pratico per consulenti tecnici

Presentazione di Marisa Malagoli Togliatti

MARIA RITA CONSEGNATI, CONCETTA MACRÌ,
BARBARA ZOLI



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

LA TUTELA DEL MINORE NELLA SEPARAZIONE CONFLITTUALE

**La CTU dall'aspetto valutativo-diagnostico
a quello trasformativo.**

Manuale pratico per consulenti tecnici

Presentazione di Marisa Malagoli Togliatti

**MARIA RITA CONSEGNATI, CONCETTA MACRÌ,
BARBARA ZOLI**

***Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo***

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

“L’uomo pensa”.
Baruch Spinoza, *Etica*

Indice

Presentazione , di <i>Marisa Malagoli Togliatti</i>	pag. 9
Premessa	» 13
Introduzione	» 15
Ringraziamenti	» 21
Prima parte	
1. Le fasi della CTU: dall'incarico alla relazione finale	» 25
1. La nomina e l'incarico	» 26
2. Il quesito	» 30
3. Operazioni e programma consulenziale	» 32
4. Elaborato finale	» 33
5. Connessione tra quesito e relazione	» 36
2. L'indagine	» 42
1. Procedura: realizzazione operativa della consulenza	» 44
2. Metodologia: teoria e buone prassi	» 57
3. Test e tecniche d'indagine	» 74
1. I test	» 75
2. Uso dei test nella CTU	» 78
3. Test per bambini	» 80
4. Test per adolescenti: personalità e psicopatologia	» 95
5. Test per adulti	» 97
6. Test sulle relazioni familiari	» 104
7. Utilizzo dei test ad integrazione della valutazione: esempi	» 119
Seconda parte	
4. Errori del consulente	» 141
1. Formazione, deontologia ed etica del ctu	» 144

2. Partire con il piede sbagliato	» 149
3. Scorrettezze formali ed errori tecnici	» 152
4. Errori non solo tecnici	» 161
5. Specificità di ruoli, scopi e funzioni	» 172
Riflessioni conclusive	» 175
5. Il consulente tecnico di parte, con la collaborazione	
di <i>Alessandro Mirabilio</i>	» 177
1. Elementi costitutivi del ctp	» 179
2. Nomina del ctp	» 180
3. Diritti e doveri del ctp	» 182
4. Aspetti e prospettive psicologiche	» 183
5. Rapporto tra ctu e ctp	» 186
Riflessioni conclusive	» 188
6. Dalla consulenza tecnica d'ufficio agli interventi	
trasformativi	» 189
1. La mediazione familiare tra passato e futuro: origine, sviluppo, modelli, professionalità del mediatore familiare nei nuovi scenari giuridici	» 191
2. La mediazione familiare: definizione, principi, obiettivi e ruolo del mediatore	» 197
3. La mediazione familiare nell'ordinamento italiano	» 203
4. La professionalità del mediatore	» 206
5. La mediazione familiare declinata nei nuovi scenari giuridici	» 211
6. La coordinazione genitoriale tra presente e futuro: origine, sviluppo, professionalità del coordinatore genitoriale nei nuovi scenari giuridici	» 215
7. La professionalità del coordinatore genitoriale	» 220
Conclusioni	» 225
Appendici	» 229
Modello di scheda anamnestica per indagine peritale	» 231
Modello di scheda di osservazione per indagine peritale	» 236
Lettera di incarico professionale	» 240
Scheda raccolta dati CTU	» 241
Esempio di verbale	» 242
Autorizzazione alla registrazione audio-video	» 243
Bibliografia	» 245

Presentazione

di Marisa Malagoli Togliatti

Questo volume è rivolto agli psicologi e agli psichiatri che vogliono cimentarsi nel ruolo di consulente tecnico di ufficio o di consulente tecnico di parte in caso di separazioni giudiziarie nei procedimenti presso il tribunale ordinario in ambito civile. Il libro testimonia i continui cambiamenti che in questa disciplina avvengono anche per merito della interdisciplinarietà del lavoro che viene richiesto agli esperti che possono essere chiamati come ausiliari da parte del giudice. Nella prima parte del ricco volume si fa riferimento anche alla esperienza di coloro che svolgevano quest'attività alcuni anni or sono con la citazione della bibliografia inerente e il lettore potrà così verificare i cambiamenti in atto confrontandoli con la copiosa bibliografia recente. Nella seconda parte, più ampia e corposa, vengono esposte casistiche utili anche e soprattutto a coloro che, pur esperti, necessitano di confrontarsi con le trasformazioni in atto. Trasformazioni che negli ultimi anni hanno avuto un'accelerazione connessa alla promulgazione di nuove leggi e ad una adeguata visione culturale dell'evento separativo come fase critica, ma anche come fase passibile di elementi positivi per la riorganizzazione del sistema familiare in senso evolutivo. Come anche Vittorio Cigoli ha messo in evidenza si tratta di "traghetare il familiare" ovvero continuare a valorizzare la stabilità delle funzioni e dei ruoli dei componenti il nucleo familiare per mantenere quel "senso della famiglia" necessario alla educazione dei soggetti in via di sviluppo che hanno diritto ad un rapporto stabile e continuativo con entrambi i genitori, anche con genitori "quasi perfetti" come direbbe Bettelheim.

Il libro ha il pregio di coniugare gli aspetti teorico-giuridici con quelli psicologico-clinici ovvero con la pratica derivante dalla capacità dei consulenti di integrare in modo interdisciplinare le domande di valutazione delle capacità genitoriali con quelle di tutela dell'interesse dei minori che dal punto di vista etico sono sempre al primo posto.

Uno dei punti di pregio del libro è di “prendere per mano” il lettore accompagnandolo attraverso tutto il processo consulenziale, dalla nomina fino alla relazione conclusiva, approfondendo in modo chiaro e pragmatico gli aspetti metodologici, procedurali e giurisprudenziali, indicando in quale modo possono trovare risposta i quesiti posti dal magistrato per limitare la possibilità di errori. Quest’ultimo argomento viene affrontato anche correlandolo agli aspetti emozionali, ai vissuti, ai pregiudizi che possono indurre il consulente ad errori più o meno macroscopici. Aspetti che sono ancora più importanti per i giovani professionisti che potrebbero non avere consapevolezza di alcuni aspetti di sé e quindi non sapere riconoscere e gestire opinioni preconcepite e risonanze emotive rischiando pericolose collusioni. In sintesi non basta aver compiuta una solida formazione personale in ambito clinico e psicoterapeutico, ma è raccomandato un continuo aggiornamento e una capacità di confronto con i colleghi che partecipano al percorso consulenziale come consulenti di parte.

L’attenzione ai dettagli, ma anche la capacità di comporre in una adeguata sintesi gli elementi emersi dalle indagini che il ctu compie in itinere, nasce indubbiamente dall’esperienza delle autrici, si traduce in un’attenzione al passaggio da una fase all’altra del percorso consulenziale, e vuole essere di aiuto ai colleghi principianti che affrontano la complessità ma anche la novità del contesto psicogiuridico all’interno del quale è collocata la CTU.

Ampio spazio viene dato all’impiego di test psicologici e ad alcune tra le tecniche di indagine strutturate più utilizzate, spiegando quale contributo apportano al lavoro consulenziale, quale è l’uso corretto che ne deve essere fatto. Sicuramente rilevante è la ampia esposizione di esempi che partendo dalle caratteristiche di personalità di ciascuno dei componenti il nucleo familiare le correlano tra di loro in modo clinico, fornendo un quadro esaustivo dei dati rilevanti che si possono evincere da una batteria testologica alla luce delle modalità relazionali più significative.

Certamente questa è una caratteristica distintiva che si dipana in tutto il volume incrementandone il valore.

La parte del libro relativa agli interventi trasformativi successivi alla consulenza tecnica di ufficio è innovativa perché risponde alle più recenti sollecitazioni originate dall’incontro tra mondo giuridico con quello psico-sociale. Il guardare al sistema familiare separato come realtà in divenire in cui i genitori mantengono le loro responsabilità relativamente al ruolo genitoriale al di là della conclusione della relazione di coppia, obbliga i professionisti tutti a riflettere sul sostegno di cui il nucleo familiare necessita a tutela del benessere del figlio. Tale benessere, a fronte di una genitorialità compromessa dal conflitto distruttivo, può essere promosso dagli interventi che sup-

portano le trasformazioni necessarie alla riorganizzazione del sistema familiare in senso evolutivo.

La CTU dunque non si chiude limitandosi al processo diagnostico- valutativo, ma diventa snodo importante ai fini di valutare le criticità e le risorse del sistema familiare separato al quale dovranno essere fornite indicazioni puntuali, puntando sulla capacità dei partner di cominciare a viverci soprattutto come genitori capaci di tutelare l'interesse dei loro figli mettendo da parte i vissuti negativi relativi alla delusione della fine del rapporto di coppia.

Ancora più specificatamente, quando le risorse dei singoli sono ancora troppo fragili o precarie, c'è l'attenzione a creare le premesse per il percorso successivo alla conclusione del lavoro consulenziale perché il giudice può demandare al ctu di redigere un progetto insieme al Servizio territoriale in sinergia e coerentemente con le effettive risorse che possono essere messe a disposizione.

In questo modo il ctu tenta di creare una connessione tra teoria e prassi con l'obiettivo di ridurre il rischio di un vissuto di "vuoto" che la famiglia potrebbe sperimentare alla fine del percorso consulenziale, ovvero di tessere quella rete sul territorio che possa accogliere genitori e figli sia all'interno di contesti finalizzati alla riduzione del danno che attraverso traiettorie evolutive di tipo più trasformativo.

Gli esempi potranno fornire a chi leggerà il volume momenti di riflessione e di confronto con la comunità scientifica e un incentivo al continuo aggiornamento per un "lavoro" che richiede molte competenze professionali.

Premessa

“Per trarre dalla propria esperienza tutto l’insegnamento possibile è necessario ripensare spesso al passato e ricapitolare quanto si è sperimentato, si è fatto, appreso e sentito, per confrontare i giudizi di un tempo con quelli attuali, i propositi e le aspirazioni con i risultati raggiunti e con le soddisfazioni ottenute. Tutto ciò equivale a una ripetizione fatta privatamente dal maestro di tutti: l’esperienza. La propria esperienza funge da testo; la riflessione e la cultura da commento. Molta riflessione e cultura, con poca esperienza, sono simili a quelle edizioni le cui pagine presentano due righe di testo e quaranta righe di commento; molta esperienza con poca riflessione e scarsa cultura, fa pensare a quelle edizioni dei classici greci e latini senza note che lasciano molti passi del testo incomprensibili”.

Arthur Schopenhauer

Questo volume ha consentito di dare forma concreta a ciò che nel 2011, con il testo *L’affido condiviso nella separazione e nel divorzio*¹, ci auspichiamo, *La consulenza oltre l’obiettivo valutativo*, un lavoro che supera l’aspetto valutativo-diagnostico proiettandosi verso quello trasformativo inteso come percorso da sostenere “oltre la CTU” attraverso l’invio ad altri contesti. Un libro che del precedente conserva la matrice, ma si arricchisce e si veste di nuovo.

Nell’ultimo capitolo vedremo come negli anni si sono sviluppate diverse proposte di intervento, dalla mediazione familiare al più recente coordinamento genitoriale che arricchiscono un panorama che richiede strumenti flessibili e sempre più rispondenti ai bisogni delle famiglie ognuna con le loro peculiarità.

Abbiamo scientemente deciso di conservare alcuni esempi in quanto è proprio dal confronto su quelle situazioni e storie reali che è iniziata la riflessione su cosa fare e cosa non fare durante una CTU e la discussione/distinzione tra errori tecnici ed emotivo-relazionali che, a fini didattici, abbiamo visto avere una sua utilità. Alcune idee di base sono state rivisitate sulla scia delle trasformazioni sociali, culturali, legislative degli ultimi anni, non poche in un mondo che corre così veloce, ma anche alla luce delle nuove, continue esperienze delle autrici sul campo.

¹ Macri C., Zoli B., *L’affido condiviso nella separazione e nel divorzio. Manuale pratico per consulenti tecnici. Cosa fare e cosa non fare*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

Circa il titolo del volume riteniamo fare una precisazione visto che al profano della materia potrebbe giustamente giungere dissonante con il contenuto e chiedersi perché parliamo di “tutela” del minore per poi orientare prevalentemente l’attenzione sulla buona prassi metodologica della CTU. Difatti, il concetto di tutela è trasversale a tutti gli interventi che collocano centralmente il minore. In tal senso, il ctu ha il precipuo dovere di tutelare il minore nel corso della consulenza. Ancor di più in tal senso spicca la necessità di una preparazione specializzata del professionista chiamato a svolgere questo ruolo. Circa la tutela del minore si è scritto e fatto molto sia in termini legislativi che di letteratura scientifica, ma non è questa la sede di tale approfondimento. Quando parliamo di CTU in questo ambito parliamo della tutela delle relazioni familiari con un doppio significato: tutelare il rapporto del figlio con ogni genitore ed i membri delle famiglie di origine; sollecitare una trasformazione delle relazioni disfunzionali ed una nuova riorganizzazione del sistema.

Riflettendo sull’etimologia, possiamo rintracciare il senso che deve pervadere il nostro operato quando lavoriamo con minori e/o i sistemi familiari. Il termine “tutela” dal lat. *tutela*, der. di *tutus*, part. pass. di *tueri* “difendere, proteggere”. Dal latino *tutela(m)* deriva da *tūtus* “sicuro”. “L’adulto deve provvedere anche a creare e alimentare le condizioni necessarie alla promozione delle capacità del minore al fine di consentire l’espressione della personalità nelle sue molteplici dimensioni”². Siamo nell’universo della cura, della protezione dei diritti, della salvaguardia del benessere psicofisico ed emotivo del bambino. Difatti, il professionista è chiamato a valutare con grande attenzione *come, se, dove* ascoltare il minore. Punto delicato quello dell’ascolto del minore in quanto la tecnica ed il pensiero scientifico (Linee guida) esigono la ricerca del giusto equilibrio con il senso del ragionevole e del possibile.

² Montanari S., “Nuove generazioni e media in una prospettiva di tutela”, in *Libro bianco media e minori 2.0*, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Roma, 2018.

Introduzione

Come fai a sapere che siano stati davvero dei fallimentari? Dei fallimentari permanenti? Non li hai più visti. Sappiamo tutti che là fuori è pieno di ‘tarde fioriture’, di gente che giunge a risultati in un momento successivo”.

Irvin Yalom

Quando l’istituzione giudiziaria deve emettere provvedimenti relativamente ai figli minori di un sistema familiare in via di separazione o separato, connotato da un’elevata conflittualità, ha la facoltà di nominare un consulente tecnico d’ufficio.

È in questa fase che il percorso della famiglia, che ha fatto ingresso nelle maglie della giustizia, dipenderà dal giudice, ma anche in grande misura dagli avvocati e dai consulenti tecnici, d’ufficio e di parte.

L’avvocato è solitamente la prima figura a cui si rivolge la coppia che decide di separarsi, colui che ha molteplici responsabilità: indicare la modalità con cui affrontare l’evento separativo; aprire gli scenari ad esso connessi; accogliere, ma anche contenere il cliente che si rivolge a lui con un pesante fardello di rabbia, sofferenza e rivendicazione. Il professionista competente, orientato dall’etica e dotato di senso di responsabilità, prima di scegliere la via giudiziaria, dovrebbe informare e illustrare al cliente le strade percorribili al fine di aprire un dialogo con l’altro genitore. Certamente non va fomentato nei sentimenti di rancore, ma piuttosto aiutato a riflettere sui danni che con il suo comportamento conflittuale cagiona ai figli e a se stesso.

Dunque, oltre all’apporto sulle questioni strettamente legali, l’avvocato dovrebbe dare indicazioni sul come farsi supportare per riaprire la comunicazione interrotta, requisito indispensabile della bigenitorialità¹ – principio fondante le “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli” (Legge n. 54 dell’8 febbraio 2006).

¹ La famiglia può rivolgersi sia a professionisti privati sia a centri specializzati, pubblici e privati. D’altro canto, l’attribuzione legislativa all’ente locale delle attività connesse ai provvedimenti a favore dei minori è già da tempo una realtà (art. 23, lett. C, DPR 616/1977). In questo quadro la Legge n. 285/1997 ha accresciuto le occasioni di intervento da parte dei servizi e degli enti locali nell’interesse del minore. In alcune realtà sono messi a disposizione appositi spazi all’interno dello stesso tribunale civile.

In tal modo, la famiglia potrebbe disporre di una fase informativa che le permetta di decidere consapevolmente quale strada intraprendere per affrontare la separazione: un percorso di mediazione familiare, un sostegno alla genitorialità o altro. Laddove il sistema familiare non riuscisse a fare ingresso in questo primo circuito, può chiedere che venga disposta una consulenza tecnica di ufficio. La CTU, disposta dal giudice (imposta al/ai genitore/i che non l'ha/hanno richiesta), può rappresentare, come diremo nel corso di questo lavoro, un'opportunità per innescare un processo trasformativo. La consulenza, che vede uno specialista esterno alla storia, con competenze specifiche, può essere quindi uno strumento prezioso, un'occasione per mettere in moto un processo di riflessione e consapevolezza circa le dinamiche disfunzionali che vede coinvolti i genitori rispetto al loro assetto individuale, alle dinamiche di coppia e familiari.

Gli avvocati ed i consulenti di parte, come si approfondirà in seguito, possono colludere con i vissuti dei propri assistiti, orientando la scelta di strategie che possono apparire per quella situazione le più "favorevoli", laddove favorevole (che è in favore) non sempre equivale a più "funzionale", ovvero adatto, che funziona realmente per il sistema in esame.

Rileviamo che frequentemente gli addetti ai lavori non ritengono necessario informare la famiglia che tribunale, giudici, avvocati e consulenti, non sono in grado di riparare allo squilibrio affettivo, alla "patologia della relazione"², insita nella separazione connotata da un'elevata conflittualità.

In questo quadro, diventa oltremodo necessario che il professionista nominato dal giudice solleciti nelle parti coinvolte la consapevolezza dell'illusorio potere salvifico della legge, restituendo loro potere e competenze relative al ruolo genitoriale, invitandoli ad uno sforzo di comprensione degli accadimenti e del senso della propria storia. Non esiste, dunque, nella consulenza solo un livello valutativo, ma anche un valore "restitutivo"³ e trasformativo. In virtù di questo, il consulente deve tenere conto degli effetti, anche a lungo termine, che il suo intervento può avere su tutti i protagonisti della vicenda, consapevole di agire da agente di cambiamento.

Gli attuali modelli psicologici e sociologici della separazione e del divorzio vedono la famiglia separata come "binucleare", nel senso che l'interesse comune nell'educazione e nella crescita affettiva dei figli rende il legame tra i genitori inscindibile.

La legge sull'affido condiviso fornisce al ctu una traccia che modula il

² Salluzzo M.A., "Psicopatologia nella separazione divorzio e affidamento", *Attualità in Psicologia*, 19, 3-4: 221-235, luglio-dicembre, 2004.

³ Candelori C., De Vincenti Zampino F., "Alcune considerazioni sul ruolo e sul significato della consulenza: da un approccio valutativo a una modalità di intervento", in De Leo G., Malagoli Togliatti M., *La perizia psicologica in età evolutiva*, Giuffrè, Milano, 1990.

suo lavoro e lo orienta verso l'obiettivo della bigenitorialità, principio fondante le nuove "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" (Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006), dove viene messo in evidenza che "anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio ha diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione, istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale" (art. 155 c.c.). Il giudice che pronuncia la separazione deve adottare i provvedimenti relativi ai figli con esclusivo riferimento al loro interesse, sollecitando affinché le decisioni più importanti vengano assunte di comune accordo da entrambi i genitori, tranne situazioni di persistente disaccordo, nel qual caso la decisione sarà a lui rimessa.

Il quadro legislativo più avanti indicato stabilisce, tra l'altro, il ricorso al giudice in caso di violazione del diritto degli ascendenti a mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni, disciplina l'ascolto del minore⁴, la parità degli effetti successori, la sostituzione di "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale", supera la distinzione tra tribunale ordinario per la coppia regolarmente sposata e tribunale per i minorenni per la coppia non coniugata, attribuendo unica competenza al tribunale ordinario. Il decreto legislativo n. 154 del 28 dicembre 2013 (Legge n. 219/2012) stabilisce, quindi, l'unicità dello stato di figlio eliminando ogni residua discriminazione tra i figli nati nel e fuori dal matrimonio garantendo la completa uguaglianza giuridica degli stessi.

In questo quadro normativo viene meno il concetto di genitore prevalente, entrambi sono impegnati pariteticamente nel progetto genitoriale secondo un'equa ripartizione delle responsabilità nell'ottica di partecipate decisioni.

Il punto non è che i figli trascorrono esattamente metà del tempo con uno e metà con l'altro, ma che i genitori si mettano nelle condizioni di garantire la loro presenza costante ed il mantenimento dei compiti relativi al proprio ruolo. Per fare questo è necessario che la coppia sia disponibile al dialogo, flessibile rispetto all'individuazione dei rispettivi tempi di permanenza o cambiamenti di programmi precedentemente stabiliti, che contemplichino contemporaneamente la presenza (come genitore) e l'assenza (come partner).

L'affidamento condiviso, figlio dell'affido congiunto contemplato dalla

⁴ La nuova normativa, avviandosi a una concreta realizzazione di quanto disposto dai trattati internazionali (Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, New York, 1989, ratificata dall'Italia con Legge n. 176/1991; Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, Strasburgo, 1996) considera anche il dovuto spazio all'ascolto del minore, il quale ha diritto di essere ascoltato e consultato nei casi di procedimenti davanti all'autorità giudiziaria che lo riguardano.

precedente normativa seppur scarsamente attuato, è la modalità fondamentale di gestione della genitorialità, mentre l'affido esclusivo resta solo un sistema residuale, applicabile qualora uno dei genitori sia pregiudizievole alla crescita dei figli. Ancora più specificatamente sottolineiamo che una buona separazione non dipende dal titolo giuridico che ad essa si dà, ma dalla qualità della relazione tra i genitori. Per mantenere o co-costruire una buona relazione genitoriale non è necessario l'assenza di conflitto, ma la capacità di gestire lo stesso, soprattutto la disponibilità ad accogliere, accettare, affrontare le esperienze, elaborandole ed integrandole in un insieme coerente. La disponibilità a misurarsi in maniera aperta ai cambiamenti e alle crisi favorisce l'accesso a quella fertilità mentale che predispone alla possibilità di spingersi oltre, in avanti, uno spazio in cui è possibile la trasformazione nonostante il vissuto doloroso del fallimento dell'unione coniugale.

La coppia con figli può decretare la fine dell'unione sentimentale, ma non del rapporto genitoriale, non può dissolvere la promessa, anzi dovrà imparare a consolidare l'unione genitoriale in una forma nuova. Il patto genitoriale di lealtà, di presenza, d'amore verso i figli non deve mai essere spezzato.

Nel volume *la prima parte* è dedicata alla "consulenza tecnica". Vengono descritte alcune nozioni tecniche del percorso, dal quesito alla relazione finale, elencati gli elementi essenziali di metodologia, presentata una trattazione critica sull'uso dei test psicologici e di alcune tecniche strutturate. Esempi e storie specifici rendono il lavoro più concreto e, ci auguriamo, più fruibile.

Nella *seconda parte* ci soffermiamo sui diversi "errori" che possono essere commessi sia dai consulenti d'ufficio che di parte. Gli errori di cui si parla sono di diversa natura, vanno da quelli più tecnici e formali a quelli maggiormente connessi alla sfera emotivo-psicologica. Esempi pratici saranno utilizzati per dare un senso concreto a quanto si sostiene.

Visto che la CTU è anche il risultato dell'interazione tra i diversi sottosistemi consulenziali, un capitolo viene dedicato al ruolo e alle funzioni del consulente tecnico di parte che dovrebbe promuovere sia la comprensione della valutazione del sistema familiare che la tutela dei legami familiari.

Nell'ultimo capitolo si affronta la questione relativa ai diversi tipi di intervento finalizzati a sostenere la famiglia prima di essere inserita nel circuito giudiziario, durante il percorso di consulenza tecnica, dopo la CTU come progetto che supporta la dimensione trasformativa del sistema famiglia.

Si delinea la storia dei diversi interventi (negoziato assistita, mediazione familiare, coordinazione genitoriale), la loro evoluzione nel tempo, la regolamentazione degli stessi e si affrontano, in maniera specifica e differenziata, gli interventi considerando realisticamente le opportunità insite nella consulenza oltre l'obiettivo valutativo.

Rispetto all'approccio teorico ribadiamo che il lavoro si deve basare su teorie scientifiche validate, ma preferiamo non scegliere/approfondire un modello⁵ in quanto tutti sono legittimi e ogni consulente utilizzerà la cornice teorica di riferimento nella quale è formato. Siamo altresì certe che l'intervento debba ruotare su due direttrici fondanti per non perdere la complessità che caratterizza la specificità dell'oggetto e gli obiettivi della consulenza tecnica: la formazione clinica, che implica una teoria di riferimento, e una prospettiva generazionale e relazionale necessaria alla connessione tra coniugalità e genitorialità, ovvero al funzionamento del sistema familiare e più specificamente della coppia genitoriale nell'arco del ciclo di vita.

Un approccio integrato, che si muove sui presupposti teorici dell'epistemologia della complessità, favorisce una visione più ampia e differenziata.

La ricerca sui sistemi funziona come "congegno pensante"⁶, che spinge a porre in relazione tra loro elementi diversi e a ricercarne la matrice che li organizza. La griglia di lettura mette, dunque, in primo piano il sistema familiare di riferimento di ciascuna parte (famiglie di origine), i passaggi, gli scambi, le fasi del ciclo della famiglia e le crisi di sviluppo che coinvolgono il sistema. In questo quadro, la relazione coniugale si identifica come incastro di storie generazionali, che si ripercuotono ciclicamente da un piano all'altro e possono incorrere in fissità o rigidità, interferendo con la crescita di ciascuno dei membri.

"Rivolgendosi alla Giustizia infatti la famiglia propone e impone sempre un problema relativo allo scambio generazionale che non è in grado d'affrontare"⁷.

Questo rappresenta lo snodo nel quale si inserisce la consulenza tecnica d'ufficio con il fine di ricostruire il senso della vicenda familiare, ove la ricerca di prospettive risolutive viene comunicata sia all'esterno, ossia alla "giustizia", che dall'interno (dal consulente) alla stessa famiglia.

Nel corso della consulenza, grazie all'integrazione teorica, il professionista potrà e dovrà attingere alle opportunità fornite dai diversi modelli. Per esempio, possono risultare adeguati gli strumenti di osservazione e valutazione forniti dal modello cognitivo-comportamentale, con particolare riferimento alla *teoria cognitiva causale*⁸, soprattutto rispetto alla possibilità di

⁵ I modelli sono strumenti scientifici che vanno costruiti. I modelli teorici interessano le caratteristiche ed il funzionamento di peculiari livelli della realtà.

⁶ Cigoli V., Pappalardo L., "Divorzio coniugale e scambio generazionale: l'approccio sistemico-relazionale alla consulenza tecnica d'ufficio", *Terapia familiare*, 53, marzo, 1997.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Tamburello A., *Nuove procedure di psicodiagnosi e psicoterapia cognitiva*, Sugarco, Milano, 2008.